PAURA DI RESPONSABILITÀ

Enrico MARTINI

Guardate le immagini che vi presento: una strada rettilinea praticamente cintata: da entrambi i lati un muretto di cemento sormontato da una grata continua; oltre 600 metri di rettilineo senza incroci o intersezioni; nessun collegamento con i capannoni industriali che si intravvedono; traffico quasi nullo (immagini riprese poco dopo le 8.30 quando tanti si stanno recando al lavoro). Perché quella riga di mezzeria continua? Perché questo divieto di sorpassare un eventuale trattore che proceda a 30 km/h? Perché la mia richiesta al Comune di trasformare la mezzeria in una linea tratteggiata, con liceità, quindi, di superare un veicolo più lento, è rimasta inascoltata?





Già due volte il Comune ha fatto rinfrescare mezzeria e lati con nuova vernice; già due volte la linea di mezzeria è rimasta continua (a sinistra corre la strada ferrata, su entrambi i lati, ribadisco, il muretto e la grata continua, nessun incrocio, nessuna intersezione).



Perché? A mio avviso sono possibili solo tre ipotesi:

- 1) miopìa del responsabile comunale alle strade;
- ragionamento totalitario: "zitto e buono, meno male che ci sono io che penso e provvedo al tuo bene; tu chissà in quali guai ti metteresti, guidando come un pazzo";
- 3) paura di responsabilità: "se si verifica un incidente voglio dimostrare che ho fatto tutto il possibile per evitarlo: ho perfino vietato il sorpasso in un lungo rettilineo quasi sempre deserto!".

Quale, secondo voi, l'ipotesi corretta? Il titolo che ho scelto e le parole che seguono danno la mia personale risposta al quesito.

Altra domanda: perché tanti, nel nostro Paese, aspirano a ruoli di responsabilità avendo paura di assumersi responsabilità?

Un esempio preclaro su scala nazionale. L'articolo 32 della legge statale 833/1978 ("Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale") recita espressamente che in caso di emergenza sanitaria "Il Ministro della sanità può emettere ordinanze di carattere contingibile e urgente, in materia di igiene e sanità pubblica e di polizia veterinaria, con efficacia estesa all'intero territorio nazionale o a parte di esso comprendente più regioni.... Nelle medesime materie sono emesse dal presidente della giunta regionale e dal sindaco ordinanze di carattere contingibile ed urgente, con efficacia estesa rispettivamente alla regione o a parte del suo territorio comprendente più comuni e al territorio comunale".

A parte quel "contingibile", preclaro esempio di "burocratese", la legge è chiara: se un problema di emergenza sanitaria riguarda un Comune, deve essere il sindaco ad assumere i provvedimenti necessari; se il problema investe più Comuni di una Regione, è il presidente della giunta regionale che deve occuparsene; se il problema riguarda più territori di Regioni differenti è il Ministro della sanità che "può" provvedere: il Ministro "può emettere", il presidente della giunta regionale e il sindaco "emettono". Non "possono emettere"! La legge li obbliga a farlo!

Un paio di esempi (sarebbero ben più numerosi). Vi sembra che a Napoli il sindaco abbia svolto con efficacia il suo compito? E il presidente della Regione Campania? Vi sembra che il presidente della Regione Lombardia abbia fatto altrettanto, per quanto di propria

competenza, a partire da marzo, da quando in Val Seriana e zone limitrofe la gente ha cominciato a morire, a causa del Covid, come mosche colpite da un insetticida? E il presidente della Regione Sardegna si è ben comportato nell'agosto scorso? Rivedetevi sul sito di "Report" il servizio andato in onda sulla terza rete RAI lunedì 9 novembre scorso. E giudicate. Domandatevi anche perché tutti gli organi d'informazione, salvo appunto Report e un paio di giornali (Il Fatto Quotidiano e Il Manifesto) danno così ampio spazio a Salvini, Meloni ed altri, liberi di sparare a zero contro chi governa il nostro Paese ("Governo incapace e inesistente", "Governo di panna montata, più lo pompi e più si sgonfia", "Conte criminale", "Conte venduto", "Conte traditore" e così via). Questo contro un governo che mi sembra stia facendo quanto è in suo potere anche per sopperire a carenze altrui e al fuggire di singoli politici di fronte a responsabilità che allo Stato non competono (sfrigolano le orecchie a un certo signore di nome Fontana?). Nel momento in cui scrivo i presidenti delle Regioni Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno assunto iniziative di loro competenza: l'inizio di un operoso ravvedimento? Quanti altri seguiranno il loro positivo esempio?

Uno dei problemi più gravi - a vari livelli - della nostra comunità è l'aspirare a posti di responsabilità da parte di soggetti che della responsabilità hanno paura. Questo dato di fatto non verrà mai sottolineato abbastanza, a mio giudizio. Aggiungo che, sempre a mio parere, la quasi totalità dell'informazione è asservita ad un potere economico che sta estendendo sempre più i suoi tentacoli sulla nostra comunità. Leggetevi l'articolo che sta vedendo la luce, al momento in cui scrivo, sul numero 164 del Notiziario di Pro Natura Genova, dal titolo "Quale futuro per l'informazione?". Mi limito a riportarvi le prime righe.

"La maggior parte degli editori italiani che stampano quotidiani e riviste è "anomala": si tratta di gruppi imprenditoriali attivi in vari campi, dall'alta finanza alla costruzione e vendita di veicoli, dal patrimonio immobiliare alle cliniche private. Che garanzie offrono di fornire notizie corrette, specie in campo ambientale, politico, economico? Per me modestissime! Per me si tira a divenire potenti nel campo dell'informazione (nella carta stampata come nelle televisioni) per condizionare sia i cittadini, potenziali elettori, sia i politici, specie se parlamentari. Per me è azzeccata la definizione di "partito trasversale degli affari": questo strano soggetto ha avviluppato tra le sue spire la quasi totalità della stampa italiana.

Un grave problema! Che dovrebbe interessare tutti coloro che desiderano un'informazione corretta e veritiera: <u>l'indipendenza del mondo dell'informazione dal potere politico e da quello, ancor più pernicioso, dei grandi gruppi industriali, è un requisito essenziale per garantire il rispetto dei princìpi democratici sanciti dalla nostra Costituzione, un corretto impiego delle risorse economiche, una pianificazione secondo una scala di priorità che vada a vantaggio morale, ambientale ed economico della nazione. Abbiamo queste garanzie al giorno d'oggi?..."</u>

Chi volesse il testo completo dell'articolo può richiederlo al sottoscritto all'indirizzo mail "enricopieramagda@gmail.com".

Ciliegina sulla torta, a proposito dell'informazione a livello nazionale: titolo di un certo giornale (che non comprerò mai) sull'esito delle elezioni statunitensi: "Ha vinto il più tonto". Che chi lo ha scritto si guardi allo specchio e vada a letto fiero e lieto del dovere compiuto!